DISSERTAZIONE OVE SI PROVA, CHE LI PETRIFICATI CORPI MARINI, CHE NEI MONTI...

Giovanni Giacomo Spada

Digitized by Google

A BENIGNITA' CON CUI V. S. Illuſtriſſima accoglie e riguarda tutti coloro che quanto più ſanno, s'adoprano negli ſtudj, nelli quali ricco al ſommo e doviziſo le proſſime e lontane Genti con ammirazione e ſtima vi riconoſcono, fù l'incentivo più efficace, che mi determinò di conſacrare al

ſempre chiaro ed ammirabile nome voſtro queſta mia picciola fatica con animo, che fregiata della voſtra protezione poſſa uſcire in pubblico con qualche accoglienza, e che trovi dai ſavj leggitori quel compatimento, che tanto ardentemente deſidero, onde mi ſenta incorraggito a coſe maggiori, e ſe fia poſſibile meno indegne de' voſtri riguardi, e di quell' oſſequio, con cui viverò ſempre

Di Voſtra Signoria Illuſtriſſima.

Grezzana 20. Settembre 1737.

Umiliſs. Devotiſs. ed Obbligatiſſimo Serv.
Gio. Giacomo Spada Parroco.

La

Digitized by Google

LA VARIETA' DEGLI INGEgni rende gli Uomini di parere diverſo, onde naſce che non ſi concordano nelle loro propoſizioni. Nel trattato delli Corpi Marini impietriti che ſu monti ſi trovano, alcuni Filoſofi di bel capriccio vogliono, che provengano da Inſetti partiti dal Mare, traſcorſi per le vene de' Fonti, ed arrivati a creſcere nelli Monti!, qual penſiero da ſe ſteſſo ſi moſtra inſuſſiſtente al ſolo proponerlo, e perciò non perderemo alcun tempo a confutarlo. Altri dicono, che dalla natura ſcherzando ſiano ſtati prodotti, alla qual opinione non ſuſſiſtono le prove, come ſi dirà. Altri li chiamano veri Corpi Marini, ma non

danno

danno ragione che appaghi come si siano collocati ne' Colli, e Monti dove di frequente si vedono, allorche pare non adattarsi al vero ciò che dicono, che l'acque dell'universal Diluvio gli abbiano a que' termini condotti, e lasciati. Che rimanessero nella terra li Crostacei, ed altri Fossili nel calar dell'acque Diluviane, non è probabile a coloro, che in pratica han veduto le escavazioni; imperoche l'ordinata specie, compartita nel suo genere, che si trova riposta, pone in dubbio la suddetta propositione. Chi non sà, che il flusso e rifflusso del Mar turbato, può bensì mandar confusamente in secco que' Crostacei di natura leggeri, ma non può disgiugnere dal suo nido le pesanti Conchiglie, nè dal suo centro li ponderosi Coralli: così li flutti del soprabbondante Mare che giunsero a superar le Alpine cime del Mondo, non portarono a galla, se non in confuso il più agile e leggiero.

L' esperienza è il Maestro sicuro che insegna a risolvere qualunque difficoltà. Varj Monti del Territorio Veronese abbondano di Crostacei petrificati e non petrificati, tra'quali si nominano li seguenti. Ne' Collicelli di S. Giovanni in Valle, verso il tramontar del sole, auvilupati in que' scogli composti di materia tenera arenosa, si scoprono.

Li Pectinitæ auriti, seu Hyppocrenitæ maiores, & minores. Ulys. Aldrovandi.
Conchitæ venerei primæ speciei. Rondelletj
Terebratulæ effossi. Zannichelli.
Chamitæ auriti & striati. Ulys. Aldrou.
Chamitæ pectiniti strumosi.

L'

L'Echites floridius. Mich. Mercati
Narcisitæ. Ulys. Aldrovandi.

Nella volta, che guarda il levante in materia simile, ma più dura

Li Cancri, seu Paguri. Quorundam,
Conchitæ lunati. Mich. Mercati.

Nel tratto de' Monti di Valdonega, S. Leonardo, ed Avesa, circuendo in alto fino Monte maggiore di Alcenago, e ritornando alli Monti di Poggiano, ritrovansi quantità di *Echinitæ* di specie e color varj situati al Levante, al Meridio, al Ponente, ed al Settentrione; altri in scoglio, ed altri sciolti per la terra,

Gli Echinitæ Magni. Ulys Aldrou.
Echinetæ Spatagi. Ferantis Imperati, *vel Rhoditæ pentaphiliti.* Ulys Aldrou.
Echinitæ pentaphiliti species secunda Ulys Aldrou: *vel Monstroitæ, seu Cryptopetræ.* Mich. Mercati. *vel Crinitæ* ab Aliis.
Scolopendritæ. Ulys Aldrou.
Lapis Numularius, seu Peciloſpermos. Mercati.

Li Campi circonvicini alla Fonte di ſommavalle, e S. Leonardo al Meridio

Di Turbinitæ ingentes. Rondel.

Abbondanti ſi trovano, ma fracidi, meſcolati trà la

la terra, e lo ſcoglio tenero, danno però il piacere di vederli interi, nè rimover ſi ponno, che non ſi riducano in minuti pezzi Da altri Campi poco lontani che guardano il levante ſi ſcoprono nello ſcoglio duro, e rariſſimi quelli ſono, che ſi eſcavano interi.

Li *Buccinitæ maximi*. Rondel.
Conchitæ venerei tertia ſpecies. Rondel.
Conchitæ Margheritiferi.

Diſcendendo nella Valle che conduce in Aveſa verſo Ponente trovanſi

Li *Nautilli*. Rondel.
Muricitæ ſecundi generis. Ulys. Aldrou.
Cochleitæ cælati. Zanich.

Aſcendendo il vicino Monte chiamato Làrzano verſo Levante ſi vedono nella terra ſciolti ed in duro ſcoglio legati

Li *Gallades*. Rondel.

E ſalendo ſin al luogo detto le Colombare appaiono in Tufo biancheggiante quantità.

Di Turbinitæ Æchinoſi Zanich.
Turbinitæ læves. Zanich.
Conchitæ ſubrotundi per longum, & tranſverſin ſtriati. Zanich.

Bu-

Bucarditæ lævet. Ulys Aldrou.
Madreporæ, ſeu potius Juncorum Marin. typus.

Proſeguendo fino il Comune di Quinto verſo il Levante in Tufo gialliccio

Li Trochitæ. Ulys. Aldrou.
Strombitæ. Mich. Mercati.
Strombitæ. Fer Imperati.
Strombitæ. Ulys. Aldrou.
Cochleitæ lævet turbiniti.
Cochleitæ læviter umbilicati.
Neritæ. Mich. Mercati.
Fungitæ virgati. Ulys Aldrou *ſeu potius Madreporæ fungi forma.*

Laſciando li nominati Monti e paſſando a quelli del Comune di Grezzana, godeſi la novità d' altri Corpi Marini petrificati, e non petrificati. Nel Monte Urſi che guarda il Ponente, e nel Monte detto Scallucie al Meridio trovanſi di frequente

Le Vertebræ lapideæ Stellarum Marinarum, ſeu Trochitæ, vel Entrochi. Io: Mariæ Lanciſii.
Brontiæ, ſeu Chelonitæ. Mich. Merc.

Nella Valle chiamata Sarmazzi dove naſce un Ruſcello nominato il Paradiſo, evvi grande moltitudine

Di Oſtreitæ bucarditi.
Oſtreitæ plicati. Zanich.

Al Meridio dove si escavano, restano ammassati nell'ultimo delli tre strati, che vi sono. Il primo è di scoglio gialliccio fragile, in cui si vedono foglie di Arbori, e piante erbacee acquatiche, alcuna di esse nominata dallo Scheuzero, l'altre incognite alli Botanici. Il secondo di Carbone fossile. Il terzo di color cinericio, che tenacemente include li detti Ostreitæ, difficilissimi da levarsi intieri, tutti della stessa specie, in grande, mezzani e piccoli.

Il Monte Solvani verso il Ponente al luogo detto la Sabionara, in terra rossiccia e cretosa mostra

La *Millepora*. Fer. Imp., *vel Pseudocorallium fungosum*. Ullys, Aldrou. *Species Madreporæ*. Tournefortij.
Il Corallium stellatum. Fer. Imper.
Li Porri Marini. Tournefortij.
Gli Astrici, seu Astroitæ. Candani. *Astroitæ, seu Stellares*. Boetij, Gesnerij, & Aliorum.
Gli Astroitæ undullati. Bocconi.

Portandosi attraverso verso Calcari al Meridio, ed inoltrandosi al Comune di Rosar, poi del Cero, in Marmo dal volgo chiamato Biancone veggonsi

Li Terebratulæ cuorchiti, primi, secundi, & tertij generis.

Se ne scoprono ancora nella terra sciolti di color diverso secondo le medesime Terre.

Li *Dentes Piscium* di forma diversi.
Li *Dentes Laniæ*. Mich. Mercati.

Nello

Nello ſcoglio e nella terra biancheggiante ſovente ſe ne trovano, e nelli Monti più alti in terra bianca cretoſa, però minuti ſi ſcoprono ; abbondano gli ſteſſi Monti

Di Belemnitæ. Mich. Merc.

Di Ligna foſſilia, moſtrando que' Tronchi varietà di Arbori.

Rari ſono

Li Lepidotes. Mich. Merc. vel *Pſeudolepidotes.* Io: Mariæ Lanc.

Gli Echinitæ Mammary. Zanich.

Li Meſpilei. Mich. Merc.

Li Lapides Judaici, vel Lapides Syriaci Aetij. *ſeu Tecolithos.* Plinij. *Phœnicites*, Pyrene, Eurechi et Aliorum.

Inoltriſi dal Cero al Comune di Chieſa nuova, e ſi vada agli alti Monti di Podeſtaria, in molte ſituazioni di que' luoghi tra gli ſtrati di pietra roſſa, bianca, e gialliccia, tanto al Levante, quanto Ponente, e Meridio grande quantità ſi ſcuopre

Di Cornu Ammonis. Langij, Scheuzerij, Liſterij, et Aliorum.

Varj ſono nella figura e grandezza. La figura ſi divide, in *Virgati*, in *Nodoſi*, in *Læves*, *& Foliacei.* La grandezza è di *Parvuli*, *Medij*, *Maiores*; *& Maximi.* Sono di forma piatta rottellati, per la quale vengono chiamati dal Volgo Serpi impietriti, come l'Al-

drovandi li nominò *Ophioides*, che se bene diceſſi, che in alcuno de' Mari non ſiano per anche ſtati ſcoperti, ad ogni modo oſſervato il metodo, col quale ſono organizzati, conviene dire, che anch' eſſi ſiano Corpi Marini petrificati; ſi ſpezzi il Cornu Ammonis, e ſi vedrà in eſſo il concavo, che ſegue ſino all' eſtremità dell' Animale, nel qual ſi uniſce in tortuoſo giro a guiſa di Cochlea. Scopronſi altri *Ophioides* negli antedetti Monti di Roſar al Meridio, in ſcoglio bianco tenero, ed anche in pietra bianca dura, la forma de' quali ſi attorce in lungo, e ſi diſtinguono in *Nodoſi punctiſculati*, in *Virgati*, *& minutim Virgati*. Queſti che non ſono di figura ſferica, ma alquanto lunga, poi rifleſſa, e non hanno il ventre concavo, ma ſeguente, intero, più ſi aſſomigliano alle Serpi, che li ſopranominati; con tutto ciò non ſono da chiamarſi con altro nome, ſe non con quello che può giudicarſi eſſere confacente a tali incognite produzioni Marine. Si avvertiſce, che le altiſſime Montagne non moſtrano alcun ſegno di Croſtacei nè altro di Marittimo; onde per non affaticarſi in vano diſcendaſi alla ricerca nelli baſſi Monti, ritornando alla Chieſa nuova, e calando dalla Valle di Anguille ſino al Piano di Cavazze verſo Ponente, e Meridio, in pietra duriſſima cinericia ſtanno

Gli Ungulæ. Zanich.

Terebratulæ læves.

Terebratulæ ſtriati, ſeu Conchitæ anomij vertice roſtrato. Lividij. *vel Conchitæ valuvi.* Mich. Mercati.

Saliſ-

Saliſcaſi al Comune di Coza, e ſi paſſi in Fiamene poco lontano dal Monte detto dal Teſoro; Al Meridico in Tufo verdeggiante trovanſi

Il Pſeudocorallium purpureum con ſue matrici *Pſeudocorallium album aliud, ſeu Juncus petreus maior*. Ulys Aldrou. *an Gypſum corallioides*. Genſnerij.
Corallium articulatum. Fer. Imper.
Alcyonium polyphillon. Mich. Mercati.
Eſcara. Rondel. *vel Retepora*. Imperati *vel Porus octauus corallio affinis*. Gaſpari Bauhini.

Nel tratto de' Monti circonvicini al Comune di Prun ſino Cerna, ſcuopronſi in ſcoglio duriſſimo che non ne ponno cavarſi di interi molti Paguri, ſeu Cancri.

Due ſpecie di Corpi Marini petrificati ſi ammirano nelli Monti di Cerna, che ſtanno legate in ſcoglio bianco duriſſimo, una delle quali ſembra Piede di Cavallo troncato dal nodo della gamba, ed è in grande al naturale; Al di fuori leggermente con intervalli per il lungo, ed attraverſo ſtriato, al di dentro forato: La ſua corteccia è craſſa e marmorea. L'altra è di forma piatta e forata, che da larga ſtruttura ſi riduce in punta, di grandezza e di corteccia ſimile alla prima: Egli fa figura di Dentale per le ſtrie bene incavate che ſeguono dal ſuo principio ſino il fine, ma molto diverſa per la forma già detta. Molti frammenti dell'una e l'altra ſpecie ſuddetta ſi trovano ancora uniti alla Pietra focaia, che come ſi è detto non ſi comprendono, ſe ſiano Dentali, Conche, o altra coſa di Mare, dando a penſare alli Naturaliſti,

tri, che mai non ſeppero concludere ciò che foſſero; che però ſi laſcia por loro il nome ai fortunati riconoſcitori. Vantano li nominati luoghi di quanto ſino quì ſi moſtrò ſcoperto nella terra, e con eſſi ſi gloriano ancora altri numeroſi nel Territorio Veroneſe del ſuo particolare, che tengono, nominati dal Catalogo, *Ex Naturæ Gazophilacio penes Hieronimum Zanichelli &c.* tra quali, quelli che più abbondano, ſono

Colognola in gran copia
Di Oſtreitæ imbricati. Zanich.
Roncà.
Di Muricitæ auriti }
Turbinitæ }
Cochleitæ } Zanich.
Purpuritæ }
Camitæ. }
Bolca
Di varia ſpecie di Peſci Marini.

Della ſituazione de' quali ne fa eſatta menzione l'Eruditiſſimo Nob. Veroneſe Sig. Marcheſe Scipione Maffei nella ſua Verona Illuſtrata Tomo III. Cap. VIII. Come pure il Sig. Dottor Sebaſtiano Rottari Medico Spargirico di Verona, diligente indagator di coſe naturali, nella lettera ſcritta al Sign. Dottor Antonio Valliſneri Pubblico Profeſſor di Medicina nell'Univerſità di Padova, poſta nel libro intitolato, *De' Corpi Marini, che ſu Monti ſi trovano pag.* I., Opera dello ſteſſo Valliſneri: Come poi rimaſti vi ſiano, eſſendo il Peſce di natura agile, e ſvelta, e però facile nel ſecondar il giro dell' acque dov-

dovunque se ne vadino, non si sa: Si può credere che fiano stati trattenuti da radunanza di acque, fermata in quel luogo dopo il degrado delle medesime, ma poi lasciati in secco, ed insepolti (come facili alla corruzione) non si sarebbero salvati a perpetua loro memoria; si può anche conjetturare esser essi da gran cava di sabbia, dove suole rifuggiarsi il Pesce, fino da allora caduta, sepolti, e tra quelle salse, arene resi Mummie; onde non potendo addurre altra ragione, basterà dire, che siano veri Pesci Marini, fatti Mummie nel sasso.

Adunque in quello stesso modo, in cui esistono li Crostacei nel Mare, come dalle Pescagioni si scopre, cioè le Conche da sole, le Coclee da sole, da soli li Turbiniti, li Bucciniti, ed altro distinto nel suo genere, dove si moltiplicano, crescono e mantengono, in quello stesso compartimento ancora rimasero li Crostacei ed altri Corpi Marini nelli Monti; quindi è che obbligati siamo a giudicare, non esser eglino da alcun violento impeto dell' acque in tai luoghi condotti; ma naturalmente ivi generati, e nati; dal che si arguisce non essere memorie Diluviane, come molti credono, ma segni infallibili di essersi riposato il Mare per secoli fino a que' confini che si trovano, e però con tutta ragione devonsi chiamare Antediluviani.

Che l' acque del Mare avessero la loro permanenza fino a que' luoghi, dove si trovano li Crostacei petrificati, probabilmente si conjettura, che avanti, che restasse la Terra coperta dall'acque dell'universal Diluvio, le parti inferiori e più basse della medesi-

desima avesse nel suo seno il Mare, e che le parti superiori e più alte fossero abitate dagli Uomini, e che poi degradando l'acque col lungo intervallo di tempo, siasi reso in secco quanto al giorno d'oggi si vede scoperto et abitato. In fatti si legge, che in Ravenna nell' interno suo, come ora in Venezia, entrava il Mare; pur vedesi ora allontanato per molte miglia. Il Panvinio nelle Antichità di Verona libro V., tiene col Sabatino ed altri per infallibile, che la Laguna di Venezia arrivasse sino alli Monti di Padova, e si inoltrasse sopra Trevigi, cosicche Pordenone fosse Porto di Mare. Il Dottissimo Sign. Bernardo Trevigiano espose con maestral autorità, quanto in ogni parte bagnasse il Mare, cioè miglia III. dietro Ravenna, XVIII. oltre Padova, XV. sopra Trevigi. Oltre di queste maggiori prove di gravi Autori si adducono, cioè Aristotele, e Plutarco, che trattarono dell' Egitto, dimostrando che questo una volta fu Mare; Erodoto de' Paesi intorno Troia; Polibio della vasta Palude Meotide. Il Padre Kircher singolar Professore dell' Arabiche scritture conclude, che ove una volta fu terra, ora è Mare, ed ogni luogo che una volta fu Mare, ora terra si vede. Leggasi il trattato intorno alle osservazioni dell'acque, circa il ritiro del Mare, opera del *Sig. Dottor Antonio Vallisneri pag. XXXIX.*, del qual Vallisneri mi dò ammirazione, che non sapesse risolversi di concludere, senza temer di peccato, che li Crostacei, et altro di Mare che su Monti si vede, fosse Antediluviano.

Dunque se si concede che il Mare abbia lasciato tanto di terra, quanto viene detto, va in conseguenza, che possano ancora esser rimaste prive del Mare quelle parti

che

che indicano con qualche segno eſservi ſoggiornato.

Parerà nell'addotta prova che gli Uomini allora non aveſsero d'abitazione che le ſole altiſſime Montagne, poſciache, come ſi diſse, ſolo colà non appare alcun ſegno d'eſserviſi poſato il Mare. Dopo che Iddio diviſe la terra dall'acque, non tutto, quanto ſi può vedere di terra, moſtra ſegno di reliquie di Mare, ma ſolo il più baſſo nella circonferenza della medeſima, perciò vaſtiſſimi giri che contengono Pianure, Valli, Monti, et altiſſime Montagne di abitazione agl'Uomini rimanevano nella Maſsa del Globo Terreſtre; ma non potendo noi comprendere realmente la grande opera di Dio nella fabbrica del Mondo, ſi concepiſce idealmente, e ſi rimane all'oſcuro a guiſa di ciechi.

Finalmente reſta il più difficile da ſapere, come mai, e dove ſi ſiano ſcaricate tante acque: Chiediamolo da chi ſa reſtrignere il Mondo tutto in picciol Globo nella carta delineato, ſe vi fù ſenno che le abbia capite; quando non lo aſſegnano, conviene dire, che dall'aria ſiano ſtate aſſorbite e conſunte, o dalla terra ingoiate e diſperſe, giache il continente dei Mari non poteva comprendere più di quello portava il ſuo letto. Signori Coſmografi v'ingannate; vi ſaranno altri Mari non per anche ſcoperti, altre terre ſino ad ora incognite, forſe ben capaci di ricevere nel loro grembo acque maggiori di quelle, che partirono da cogniti confini. Qual più gran copia d'acque fù di quella, che mandò l'Onnipotente Iddio a general caſtigo de' Viventi? pure quando liberò la terra dove ſi ſcaricarono? Su via prendete l'equilibrio all'acque, miſurate, che in fine altro non ricaverete, che quello da voi preteſo comprendere, egli è incomprenſibile.

Nuova invenzione di Ossa di Cervo petrificate.

EGli è in pratica, che ogni Corpo di sostanza duro, o lievemente duro possa petrificarsi. V. G. l'Ossa, li Crostacei, del Pesce le spine, legni, et altro di simile: Di sostanza tenero farsi Mummia, V. G. il Carnaggio degli Animali Razionali, et Irrazionali, quando che da sali minerali di sotterra per lungo tempo venga incontrato, o dall' acque pur minerali longamente bagnato; poiche partecipando di particole saline si preserva dalla corruzione, si costipa, e diviene pietra, ricevendo ancora il color di quelle terre, dove si ritrova; et invero battendo, e ribattendo assieme con empito il petrificato tramanda puzza di solfo, o d'altro fetido bitume, da cui si ricava il sistema d'impietrirsi, come si disse. Altra specie di petrificato si scopre chiamata Stillicidio, qual si forma da continuata gocciola di acqua cadente da rupe, o sotterranea antica fabbrica, ovver si compone da Ruscello, che lentamente scorre trà l'Erbette, o minute radici, e scorrendo veste e circonda di sottilissime particelle di terra quelle Piante, quelle radici, cosiche non cangiano altra figura, se non quella d' esser converse in duro calcinamento; non così la gocciola che cade dalla Rupe, poiche senz' alcun sostegno di Vegeto, da se medesima si fabbrica tartarizata cannella, che di sottilissime particelle cristalline è composta, e di anno in anno va crescendo nella

la lunghezza, e crassezza, che viene a ridursi col favor de' secoli in bene alta e rotonda colonna. Da tali Stillicidj varj scherzi di Uomini, e d'Animali si vedono, che la natura vorrebbero pareggiare, ma non la imitano, come nella raccolta dell' Illustrissimo Signor Abate D. Carlo Rottari di Verona si conservano: Questi che veramente si chiamano scherzi di natura, non hanno che fare con Crostacei, o altri Corpi Petrificati, mentre lo scherzo altro non è, che una falsa apparenza, che solo nell'estrinseco si dimostra; ma il Corpo petrificato corrisponde ancora nell' intrinseco, mostrando al di dentro l'organizzazione al di fuori corrispondente V. G. Le ritrovate Ossa di Cervo petrificate, tanto nell'esterno, quanto nell'interno realmente sono tali quali si denominano, cioè l'estrinseco tiene l'ordine osseo con Muscoli, corso di Tendini, e Gionture; l'intrinseco tiene l'ordine osseo con Fibre, Medolla, e cavità.

L'invenzione fu, che in iscoglio di color terriccio, e parte cinericio, pendente sopra di piccolo Antro, che guarda il Meridio, e situato in Valmenara Comunità di Grezzana, scompaginate stavano, et in un fascio avvolte le Ossa di Cervo, alla difficile escavazione delle quali, perche erano rinchiuse nel duro macigno si adoprò la maggior diligenza con lo scalpello, nè si svelsero se non a pezzi, con tutto ciò in esse si distinguono

Le parti del Capo cioè
Corna
Cranio

Maſcelle
Denti
Le parti del Corpo rimanente cioè
Vertebre
Scapule
Coſte
Femori
Piedi

Non ſi da il modo di unirle eſſendo impedite dall' inſaſſita terra, che ſeco loro portano, neceſsaria da laſciarviſi perche non vadino in minuti frammenti.

La ſingolar Belva impietrita, che ſi crede Diluviana, ſi ſerva in Grezzana Dioceſe di Verona, unita ad altri Antediluviani, in ſpetacolo de'Signori Pratici, e di regola a' Signori Teorici Naturaliſti.

Pel ritrovamento di Scheletro di Cervo impietrito
Del Molto Reverendo Padre

MARC'ANTONIO ZUCCO
OLIVITANO NOB. VERONESE.

SONETTO.

TRatto di rena in rena entro l'ombroſo
Speco, dall'acque ogn'or bagnato, e cinto
Per varj ſali agglutinato, e avvinto
Pietra ti feſti, o Cervo timoroſo,

E ſcoſso quindi il proprio umor naſcoſo
Feſti del Monte intorno a te recinto,
Ch'unqua non puote eſser da te reſpinto
Dal Tempo edace, o dal poter ventoſo.

Pur ti veggiam, nè di vederti unquanco
Creduto avria l'altera noſtra ctate,
Che meraviglia ogn'or produce intorno.

O petrea mole, io ripenſando imbianco,
Che le Genti vicine, e le paſsate
Moſtro di te non ebbon mai più adorno.

Eſ-

Essendosi ritrovate le Ossa di Cervo impietrite in Grezzana Villa del Territorio Veronese

Dell' Illustrissimo Signor

GIULIO CESARE BECELLI
NOBILE VERONESE.

SONETTO.

Lite acerba e crudel nel Mondo errante
Fù sempre quella di Natura, e d'arte;
Quinci ha l'uom cure sì pungenti, e tante,
Viaggia, fiede, e verga mille carte.

Natura pria dimostra il bel sembiante
De' parti, e effetti suoi, poi non comparte
All'occhio interno la cagion più avante,
E in esse ella tal'or da se si parte.

Il Fisico impietrir concede solo
O Pesci, o Conche, o Vegetabil alma:
Non umane ossa, o Fere d'altro stuolo.

Or ecco un Cervo, la cui morta salma
Rigida pietra venne, e giacque al suolo:
O vani studj, o cure senza palma!

Pel

Pel ritrovamento di Ossa impietrite di Cervo

Del Signor Dottor

GIO: AGOSTINO ZEVIANI VERONESE.

SONETTO.

OSsa di meraviglia, e d'onor piene,
Che sosteneste già vita, e natura
Di vaga Cerva, or siete morta e dura
Pietra, che pur di lei forma anco tiene.

Nei di che'l Mare, e'l Ciel mandar le pene
Del suo fallir all'empia terra impura
Lieve sepolcro a voi per gran ventura
Miste co'i campi dier le ultrici arene.

Ma gl'anni poi voi col sepolcro vostro
Cangiaro in falso, et or quello aperto hanno
Ignuda l'opra lor mostrando all'aura.

Gli Dei trafitti d'amoroso affanno
Non fer d'Anassarete nè d'Aglaura
Antichi sogni, un sì pregiato mostro.

IL FINE

9993 7536
Digitized by Google